

# LO STRANO CASO DEL CHITARRISTA DI VANNES

Ciuf...ciuf... ciuf...un treno esplode la sua rabbia  
sui binari d'acciaio. I ricordi di un vecchio esplodono  
attraverso la finestra che da su quei binari.  
Fiwww! Il treno passa, fende l'aria torrida del pomeriggio  
con una violenza tanto frastornante da sembrare quasi  
uno schiaffo in pieno viso...Il vecchio vede riflessi sul  
vetro della finestra tutti i suoi ricordi che "Fiwww",  
passano violenti come uno schiaffo in pieno viso sui  
binari del suo pensiero.Un treno, un vecchio, un vetro e  
come d'incanto la vita che scorre davanti agli occhi  
rapita da quel proiettile, che lanciato a più di 100km\h  
si dirige verso il compimento del suo destino,  
verso la prossima stazione...

Lui era Eric Caudin,grande chitarrista.Suonava  
quella musica che un nome specifico per chiamarla non ce  
l' hai, ma devi usare uno stato d'animo per definirla,  
"come diavolo si chiamava!"... ah si... il Blues.  
Eric suonava tutte le sere in un locale di pescatori:  
"La maison des italiens", ma ben presto la fama del suo  
talento varcò i confini del piccolo paese di Vannes.  
Così un giorno prese i pochi soldi che aveva sotto il  
materasso, i pochi vestiti dentro l'armadio, la melodia  
che aveva nell'anima e partì per Parigi.  
Appena arrivato lo contattarono subito gli agenti  
dei più grandi locali della città.  
Iniziò a suonare, ma qualcosa era cambiato.La sua  
musica sembrava scomparsa nel nulla, agli impresari che  
avevano creduto in lui e che ora chiedevano  
spiegazioni,rispondeva che certe pause in un artista sono  
fisiologiche, ma era lui stesso il primo a non credere  
a questa storia.La sua vita stava scivolando via come la  
sua musica finche un giorno Jaques, suo vicino di casa,  
passò per il solito caffè pomeridiano.  
Jaques bussò, una, due,tre volte, poi si accorse che la  
porta era socchiusa, allora si decise ad entrare.  
Vide Eric sul pavimento immerso in un lago di sangue, con  
il coltello da cucina nella mano destra e con la mano  
sinistra,che mezzo metro più in là, ancora contraeva  
i nervi movendosi spasmodicamente.

Eric si era tagliato la mano con un coltello da cucina...  
Il chitarrista non avrebbe suonato mai più...  
Due giorni dopo si svegliò in un letto d'ospedale al  
suono di una melodia prima soffusa, poi sempre più  
insistente. Non aveva mai sentito nulla di simile, era una  
musica fantastica.Chiunque stesse suonando,pensò,  
doveva essere un maledetto genio.Allora chiamò un  
infermiere e chiese chi stesse suonando quelle note così

perfette, ma l'uomo guardandolo sconcertato, gli rispose che non c'era nessuna musica e che "Cazzo!" quello era un ospedale, non una sala da ballo per turisti americani. Quindi Eric Caudin appoggiò la testa sul cuscino e aspettò l'ultima di quelle note, ma presto si rese conto che la melodia non sarebbe mai finita, perché quella musica era nella sua anima, perché quella era la sua musica perduta. In preda ad un terribile delirio Eric imbracciò la chitarra, fece per suonare la prima nota, ma quella che una volta era la sua mano sinistra era ormai ridotta a un pugno di carne senza forma.

Eric si era tagliato la mano con un coltello da cucina...  
Il chitarrista non avrebbe suonato mai più...

Distrutto dalla sua stessa arte, prigioniero della note della sua stessa musica perfetta, radunò le sue cose e giù alla Station Central prese il primo treno per Vannes. Ciuf... Ciuf... Ciuf... un treno esplode la sua rabbia sui binari d'acciaio... Eric Caudin è dentro quel treno con la sua musica perfetta che gli martella il cervello, ma d'improvviso "Toch!", un tonfo, e il treno arresta la sua folle corsa. Eric e gli altri passeggeri scendono e guardandosi intorno sconcertati, vedono un uomo riverso sui binari ormai ucciso dal terribile impatto. "Si è buttato da lì su!", il macchinista indica una finestra aperta che si affaccia proprio sulla ferrovia. Allora Eric Caudin ed altri due signori si avvicinano per spostare quel corpo ormai irriconoscibile, ma Eric afferrandolo per il braccio sinistro nota, con un brivido gelato, che la mano di quell'uomo non è altro che un pugno di carne senza forma. Fiwww! Il treno riparte con una violenza tanto frastornante da sembrare quasi uno schiaffo in pieno viso. Quel proiettile lanciato a più di 100km/h si dirige verso il compimento del suo destino, verso la prossima stazione...

Petricca Francesco